

Reg. archiwalny IBL



ACCADEMIA ADAMO MICKIEWICZ



COSTITUZIONE DEFINITIVA  
DELLA  
ACCADEMIA ADAMO MICKIEWICZ

DI  
STORIA E LETTERATURA POLACCA E SLAVA

*delli 14 Dicembre 1879*

IN  
BOLOGNA

---

PROGRAMMA E STATUTO



—  
INSTYTUT  
BADAŃ LITERACKICH PAN  
BIBLIOTEKA

00-330 Warszawa, ul. Nowy Świat 72  
Tel. 26-68-83

BOLOGNA

TIPOGRAFIA DELLE SCIENZE

1879



8268

# PROEMIO

*La ragione e l'origine del Programma e dello Statuto che seguono, ed il procedimento col quale sono stati discussi e approvati appariscono dalle parole colle quali il Presidente dell'Accademia Adamo Mickiewicz aperse la Seduta delli 8 dicembre corr. nella Sala di Lettura della Biblioteca dell' Archiginnasio, e dalle poche cose che qui si riferiscono di essa seduta, e di quella delli 14 stesso mese, nella quale furono approvati; delle quali sedute si pubblicheranno a suo tempo i verbali.*

*Le parole del Presidente Professore D. Santagata furono le seguenti:*

Signori

Il 7° Articolo del Programma e Statuto di questa nostra Accademia, compilati nella sua Istituzione del giorno 11 marzo prossimo scorso è espresso nei termini seguenti:

« Provvisoriamente il sottoscritto terrà la Presidenza, la » Rappresentanza e le Corrispondenze dell' Accademia: formerà » un' Ufficio di Presidenza, che sarà pure provvisorio fino al novembre prossimo, in cui, convocata l' Accademia, si verrà da » essa alle nomine stabili ed alla determinazione di un relativo » Regolamento ».

Soddisfatti dal Presidente provvisorio gl' incarichi a lui imposti nella prima parte di quell' articolo, doveva convocare l' Accademia per ciò che è prescritto nel resto dell' articolo stesso:

Il quale include complessivamente l' idea che l' Accademia intendesse costituirsi definitivamente in quest' epoca, e venire alle nomine stabili dei suoi ufficiali.

A questo fine era necessario il redigere un nuovo Programma che esprimesse i concetti ed i propositi dell' Accademia più largamente di quello che fu dall' Accademia adottato in quel suo inizio, e con esso formare uno Statuto più acconcio ai propositi stessi: e l' uno e l' altro presentare alla discussione e successiva approvazione dell' Accademia.

L' Accademia inoltre stabiliva in quel suo primo statuto, che fosse invitata a prender parte ai suoi lavori qualunque colta persona che, persuasa della utilità e convenienza di promuovere e diffondere ovunque lo studio della storia e letteratura Polono-Slava, fosse disposta di cooperare di qualche maniera al duplice scopo a cui tende l' Accademia, dell' acquisto cioè della scienza storica e letteraria nell' argomento di che si occupa, e del procurar di diffondere l' erudizione che occorre a tutti i popoli d' Europa, e specialmente d' Italia, in riguardo agli interessi universali che si promuovono dall' ordinamento a cui tendono le molteplici Nazioni che formano la grande famiglia slava.

Gratissimi pertanto ci professiamo a voi, o Illustri Signori, che gentilmente avete accolto l' invito di prendere parte insieme cogli accademici alla discussione del nuovo Programma e dello Statuto, che oggi la Presidenza, dopo di essersi ampiamente giovato per la redazione di esso dei lumi di diversi suoi dotti colleghi, viene a proporre.

La nostra gratitudine è tanto maggiore quanto è maggiore

l'importanza di questa Istituzione, alla quale, oltre al soggetto suo proprio nobilissimo, sapiente e umanitario, dà sommo lustro e valore, nel giudizio degli stranieri, e specialmente de' polacchi, la fama di questa città, che (come nel Programma si è detto) ha meritato il titolo di dotta e liberale, e la cui tradizione continua in que' popoli immutata, di *Alma mater studiorum*, e la estimazione grandissima che si conserva della famosa nostra Università.

Ora poichè ad agevolare l' esame e la rettifica dei sopradetti Programma e Statuto la massima parte di voi o Signori ne ha già ricevuta la conoscenza intera dalla copia a stampa che da più giorni n' è stata trasmessa, ne aprirò addirittura la discussione: premettendo soltanto alcune brevissime considerazioni che sono urgenti ad essere esposte.

Che essendo la Storia e Letteratura Polono-Slava pressochè fra noi sconosciuta, importava nel Programma di dirne quel tanto che dimostrasse la convenienza e l' utilità grandissima di farne oggetto di studio: ed a togliere bene ogni dubbio di intemperanti propositi che dall' Accademia venissero mai suscitati, dovevasi provare che l' opera sua è tutta di studio e di cooperazione morale; e che per quanto viva ed aperta sia la nostra simpatia ed il nostro affetto alla Polonia, è sempre più vivo ed aperto l' amore del vero e del giusto. I quali sentimenti, e la dimostrazione di essi dominano tutto il Programma, e ne giustificano la estensione.

Prima ancora di aprire la discussione noi abbiamo da esprimere la nostra contentezza, che ci sia dato sedere in questo augusto e celebre tempio della antica scienza, e diciamo pure dell' antica sapienza bolognese; e significare la nostra riconoscenza all' Eccelso Municipio, all' Onorevole Direzione di questo Archiginnasio, ed all' Illustre Bibliotecario, che con estrema gentilezza

sono stati concordi a favorire il desiderio nostro di avere qui una sì bella e nobile residenza, fatte soltanto alcune piccole riserve che l'Accademia potrà, io credo, facilmente appianare.

Nè possiamo ancora lasciar di notare un fatto assai ragguardevole, avvenuto dodici giorni sono, che a noi direttamente interessa.

Il 26 caduto novembre gli amici e ammiratori di Adamo Mickiewicz, italiani, francesi, svizzeri, polacchi, riuniti in bel numero nella Sala degli Arazzi del Campidoglio in Roma, a commemorare con pia cerimonia il 24° anniversario della sua Morte, coll'apporre una corona, fregiata de' colori polacchi e italiani, al busto in marmo di Lui colà innalzato, pronunciarono discorsi dei quali mancherei gravemente se non ne riferissi almeno alcun tratto, e quello specialmente nel quale noi stessi siamo onorati.

E qui noto anzi tutto che il busto del Mickiewicz in Campidoglio è lavoro egregio del valentissimo scultore polacco Vittorio Brodzki, ed è quello stesso che, per grazia singolare di lui, avemmo presente alla nostra Adunanza solenne del giugno ultimo scorso, e ne abbiamo qui la fotografia, e quel Medaglione bellissimo che è posto innanzi a voi, opera anch'esso di quell'esimio scultore, che cortesissimo a noi il regalava insieme con essa fotografia, onde ci è caro il ripeterne la nostra viva gratitudine.

Il venerando *Scovazzi*, bibliotecario della Camera dei Deputati, ricordando i discorsi del Mamiani, del Guerrieri Gonzaga, del Tancredi Canonico e d'altri nella inaugurazione della Lapide onoraria ad Adamo Mickiewicz e nel collocamento di quel suo busto in Campidoglio esclamava « Il Mickiewicz non appartiene » alla Polonia soltanto ma è cittadino del mondo ». Il Generale *Arezzana* parlando dei fasti della Legione Polacca che guerreggiò

nelle guerre d'Italia del 48 e 49, toccava di magnanimi fatti di essa dei quali fu testimonio, non registrati dalla storia: e fra diversi ne dà a sapere, che nell'aprile del 49 trovava egli in Roma a combattere quella generosa Legione, e ricorda con commozione la morte del suo aiutante di campo, il polacco Podulak, avvenuta quasi sotto ai suoi occhi, in un eroico fatto d'armi sotto ai monti Parioli nei pressi di Ponte Milvio.

Il commendatore *Edoardo Gioia* rammenta che furono i movimenti dei polacchi a Varsavia che nel 1860 impedirono la lega già iniziata delle tre potenze del nord contro l'Italia, come nel '94 il Kosciusko aveva impedita l'azione di quelle stesse potenze contro la Francia.

*Armando Levy* dottissimo israelita francese e amico fervente della Polonia come è stato di Adamo Mickiewicz soggiunge: « La presenza di persone diverse di razza e di religione davanti questo busto di Adamo Mickiewicz è un meritato omaggio alla larghezza ed universalità del genio del gran poeta polacco. Figlio della Nazione la più ospitaliera e la più tollerante, egli propugnò l'eguaglianza di culto e di razza: Figlio della primogenita delle nazioni slave, egli predicò l'affratellamento di esse: Figlio della Nazione che si sacrificò pel bene altrui, egli, con la parola e coll'azione, impresse nei cuori questo versetto della nuova Lega internazionale: Tu amerai le altre nazioni come la tua propria ».

Lascio tant'altre belle cose declamate dal Levy, chè l'Adunanza nostra è ad altro necessariamente rivolta.

Nulla dico della preghiera dei pellegrini polacchi di A. Mickiewicz tradotta dal Montalembert recitata con accento commosso da *Federico Frossard*, il decano del liberalismo svizzero: ma come potrei non leggervi tutto il breve discorso del sommo *Enrico Siemiradzki*, l'autore dell'insigne quadro *La Schiava greca*, e di quello più famoso *Le Luminarie di Nerone*, da lui

regalato a Cracovia, e del quale abbiamo qui presente una bella fotografia che ne dà buona idea?

Mi rimproverereste seriamente voi stessi o Signori, se non lo leggessi, non fosse che a dar più limpido segno dell' animo grande e gentile di lui che il diceva, e non lo leggessi nel francese in cui egli lo pronunziava, chè a tradurlo perde pur molto.

« Ceux d'entre vous, messieurs, qui ne sont pas comme moi compatriotes de Mickiewicz, comprendront pourtant aisément la tristesse qui oppresse un cœur polonais à l'anniversaire de la mort du grand homme dont la mémoire nous a réunis. Nous avons toutefois, dans notre douleur, une grande consolation: si l'homme a disparu, son œuvre vivifiante existe, son génie plane sur sa patrie comme une divinité protectrice, et contribue à resserrer les liens entre nous et les autres peuples civilisés. L'éclat de ce génie illumine la Pologne et fortifie sa foi dans de meilleures destinées.

» Un sentiment, étroitement lié à celui dont je viens de parler et qui m'anime en ce moment, c'est la reconnaissance envers l'Italie qui a rendu hommage au géant de notre poésie en placant son buste au Capitole et en créant l'*Académie Mickiewicz* à Bologne. Je crois être l'interprète fidèle de la pensée de mes compatriotes, en exprimant ici et en ce moment solennel notre gratitude pour l'Italie. J'ai assisté aux fêtes nationales qui viennent d'avoir lieu à Cracovie pour la cinquantaine littéraire de Kraszewski; et j'y ai entendu les cris enthousiastes de *Vive l'Italie!* qui s'échappèrent de milliers de poitrines à l'apparition du délégué italien de l'*Académie Mickiewicz* de Bologne; les mêmes acclamations l'ont accueilli le toast qui je lui portai. Et je suis heureux de pouvoir constater devant vous, messieurs, en témoin oculaire, la présence de ce courant de sympathie pour la noble nation italienne.

» Enfin, p ermettez-moi, messieurs, de remercier ceux d'entre vous qui, n'  tant pas Polonais, ont bien voulu s'unir   nous pour rendre hommage   celui dont le r ve  tait la fraternit  des peuples, dont le culte  tait l'amour des opprim s, et qui nous a l gu , entr' autres, dans son riche h ritage, l'amour pour le peuple italien: que sa m moire soit donc sacree, et puissent ses r ves sublimes devenir ce que sont devenus les r ves de Dante: une r alit ! »

Due giorni sono, il 6 corrente, uno dei dotti e savi e forti scrittori che onorano la *Gazzetta d' Italia*, accennando alla detta cerimonia del 26 novembre scriveva:

« Si tratta di un gran poeta, di cui il genio   stato riconosciuto e proclamato dall' Europa intera, dai tedeschi come dai francesi, dai russi come dai polacchi, dagli italiani come dagli inglesi, e davanti al nome del quale la propria nazione unanime s' inchina riverente..... »

e pi  innanzi:

« Se in ogni paese si parla sempre con rispetto e simpatia della Polonia, gli   perch  nessuna nazione   stata pi  generosa ed eroica, n  ha cotanto sofferto: *res sacra miser*, e ci  doppiamente per un italiano e per un francese, perch  Francia ed Italia hanno sofferto degli stessi nemici della Polonia, e perch  per la Francia e l' Italia i polacchi versarono il loro sangue senza calcolarlo mai. »

*Signori,*

Ci resta ancora un dovere da compiere col signor Vincenzo Arnese, dell' aver egli sostenuta col maggiore interesse, con grande onore e con plauso, la rappresentanza della nostra Accademia al Giubileo Letterario del Kraszewski in Cracovia. — Egli mand  a me tosto allora un telegramma degli applausi

fatti all' Italia ed alla nostra Accademia — poco dopo mandò una relazione intera di quella festa, che io pubblicai nella *Gazzetta d' Italia*. Io lo ringraziai come doveva, ma l' Accademia certamente vorrà in questa sua prima Adunanza del nuovo anno scolastico, esprimergli la sua gratitudine: al che, fatto plauso, si conviene inviargli tosto il seguente telegramma:

*Académie Mickiewicz sa première Séance Année Scolastique vous remercie vivement représentation Jubilé Kraszewski.*

Soggiunge il Presidente: « Espongo un' idea sulla quale interpellero altra volta l' Accademia: Se non le sembri bell' argomento di Concorso ad un Premio Letterario « la Poesia italiana che meglio di ogni altra illustri ed esalti, nei pregi d' arte e ne' suoi intendimenti, la pittura maggiore del Siemiradzki, *Le luminarie di Nerone*, che, d' ogni bellezza e d' ogni affetto è piena, come ne fa prova la fotografia che ne abbiamo. »

Dopo questo il Presidente prega gli Accademici e gl' Invitati all' Adunanza di esporre le loro osservazioni e proposte sul Programma e sullo Statuto da essere discussi; e comunica di averne ricevute in iscritto da diversi Soci.

Si riconosce che il tema è troppo vasto per essere esaurito in brev' ora. Si propone che sia nominata una Commissione che riceva le osservazioni che facciansi nell' Adunanza, e quelle che si notificchino in iscritto, e sia incaricata, insieme col Presidente, a coordinarle all' uopo; e il suo lavoro sia portato alla discussione e successiva approvazione dell' Accademia in una seconda Adunanza, nella domenica prossima. Approvata la proposta, la Commissione riesce formata dei signori Professori, Vincenzo Ferranti, Giuseppe Turini, Giuseppe Camillo Mattioli, e dei signori, Avvocato Clemente Caldesi, Giuseppe Piazza Studente e Dottor Luigi Roversi quale Segretario di essa Commissione coordinatrice.

La seconda Adunanza ha avuto luogo nel giorno 14. corr. mese. Il Presidente dà lettura del Telegramma che, in riscontro al nostro, il signor Vincenzo Arnese ci inviava in questi termini:

. . . . . *Envoie remerciements et forme voeux prospérité scientifique et matérielle Académie Mickiewicz.*

ARNESE.

Nè è a dire quanto i presenti all' Adunanza abbian mostrato gradire e ammirare la gentilezza di quel valoroso Signore.

Poscia lo stesso Presidente annunzia la generosità singolare verso dell' Accademia del signor ingegnere Vittorio Zienkowicz, Polacco, il quale a dar prova di suo consentimento ai proposti Programma e Statuto, che gli erano stati inviati, maula all' Accademia il dono di 100 lire, mentre nel luglio scorso, egli medesimo ne mandò altre 250, che essendo anche integre, e messe a frutto, formano colle altre il fondo col quale l' Accademia comincerà a sostenere del proprio le spese occorrenti. Commossi gli astanti, comprendono bene che questo è tale favore all' Accademia, che per la persona dalla quale proviene, pel modo e il momento in che è fatto è di pregio inestimabile, e vogliono espressa più che possibile la loro riconoscenza.

La Commissione dichiara che sul Programma, fuori di una leggera correzione, che si è eseguita, nulla si è chiesto, e nulla essa trova da innovare; e nulla trovandovi i presenti all' Adunanza, il Programma è approvato.

Al progetto dello Statuto la Commissione, accogliendo le osservazioni e le proposte verbali e le scritte dei Soci, ha praticate alquante riforme, senza nulla immutare nel fondo e nell' ordine del progetto medesimo.

Si leggono agli astanti un per uno e ripetutamente gli articoli dello Statuto com' è riformato, si discutono, se ne modi-

ficano alcuni, se ne aggiungono altri, e tutto infine si approva nella forma in cui ora si pubblica.

Il tributo dei Soci di Tre Lire all' anno, stabilito nello Statuto, si avrebbe voluto elevare da alcuni a Sei, o a Cinque od a Quattro, ma dopo non breve discussione si è concluso tenerlo a Tre, notando ancora che all' estendersi dell' Accademia, e col farsi ognor più palese la sua utilità e importanza, non le verranno meno le offerte spontanee; e l' esempio magnifico dell' ottimo ed esimio Zienkowicz ne ha persuaso.

Nell' ordinamento del Seggio Presidenziale pareva che si dovesse porre una regola per l' avvenire alla nomina di un Presidente d' onore, che l' Accademia gradirà sempre d' avere, ma considerato che il grado di Presidente d' onore è la massima onorificenza che l' Accademia può conferire, si è giudicato che questo conferimento non sia legato da nessuna altra regola se non dalla stima e dalla simpatia dell' Accademia verso di alcun illustre soggetto che la onori e la conforti de' suoi autorevoli consigli, come è avvenuto, fin dal suo primordiale impianto, nella proclamazione che l' Accademia fece l' 8 giugno scorso di suo Presidente d' onore nella persona del Senatore Conte Carlo Pepoli, che è gloria vivente di questa Città e d' Italia.

Infine si è votata nell' ultima Adunanza una Disposizione Transitoria, la quale dovendo avere il suo effetto ed il suo compimento nella prossima Adunanza dell' Accademia, prima della rinnovazione del Seggio Presidenziale, si è stimato superfluo dal Presidente attuale il registrarla nel testo dello Statuto, riservando di annunziarla in essa prossima adunanza.

# PROGRAMMA

DELL' ACCADEMIA

ADAMO MICKIEWICZ

DI STORIA E LETTERATURA POLACCA E SLAVA

---

Madama di Staël sentenziò che i francesi mal' avrebbero provveduto alla gloria delle patrie lettere se per mal inteso amor nazionale si fossero stati contenti allo studio de' propri scrittori, e avessero trascurato quelli delle altre nazioni.

Ora si può dimostrare che la rovina patita dalla Francia nell' ultima sua guerra le è provenuta dal non avere conosciuto innanzi qual' era lo spirito e la tendenza della Germania verso di essa.

Il grande poeta Goethe comprendendo che l' indole o il genio di un popolo, per quanto grande e potente, non basta a se stesso, ma deve collegarsi agli altri popoli nel commercio letterario, il quale apporta ricchezza sempre nuova di sentimenti e di affetti; ed avvisando egli pure che la letteratura di un popolo non può essere bene apprezzata se non si abbia conoscenza perfetta della sua storia, si diede allo studio delle storie e letterature straniere: tra le quali ebbe ad ammirare la feconda fantasia della gente Slava, e per questo e per molti altri pregi ebbe ad esaltarne la letteratura con somme lodi.

Senza dubbio l' Italia nelle Belle Arti e nella Poesia è pervenuta a grado eminente: ma con molta verità è stato detto da Giuseppe Mazzini; che, in generale, la Poesia Italiana quando è debole o difettosa non è sentimento ma imitazione; e quando

è buona riflette l'animo soltanto di un'individuo, e tende a isolarsi dalla società, mentre quella degli slavi trae vita e ispirazione dalle lotte intestine dei popoli, e si immedesima con essi, siccome ne dà chiara prova la poesia potente e fresca dei serbi e dei boemi, e molto più la letteratura Polacca che ha incarnato in se tutto il genio slavo, e si è elevata all'altezza di una letteratura mondiale.

« La Storia e Letteratura della Polonia, che sta al disopra come signora e maestra a gran parte di quella degli altri popoli Slavi, se ne toglie i Boemi che le vanno subito dietro, è pressochè ancora sconosciuta purtroppo in Italia, sebbene ricchissima dei documenti civili i più utili, e delle classiche bellezze della Letteratura latina e romana che adornano i più vigorosi e gentili sentimenti dell'amore di patria da giovarsene immensamente la stessa Letteratura Italiana. »

Oggi stesso la Polonia oppressa, agitata, sconvolta da quegli orribili mali e tormenti cui soggiace da più di un secolo, presenta ai nostri occhi lo spettacolo commovente e mirabile di una potenza intellettuale grandiosa, nella quale con somma nostra compiacenza ci è dato ravvisare un gran fatto di analogia coll'epoca ultima scorsa d'Italia, allorchè i nostri celebri prosatori e poeti preparavano la grandezza nostra presente.

L'illustre rappresentante della nostra Accademia al Giubileo letterario del Kraszeswki in Cracovia, il valoroso Sig. Vincenzo Arnese, con felice pensiero terminava la sua allocuzione, in nome dell'Accademia Mickiewicz, con queste parole che suscitavano iterati applausi dall'affollato uditorio.

« L'Italia saluta in Kraszewski uno de' massimi precursori » della rigenerazione polacca, come Balbo, Gioberti, Azeglio, » Manzoni, Guerrazzi, Leopardi, ed altri grandi scrittori e patrioti furono i precursori della rigenerazione italiana. »

Senza parlare delle glorie e dei meriti passati della patria di Copernico, di Sobieski e di Kosciusko, vediamo noi stessi dovunque risplendere nei primi seggi del sapere e dell'arte personaggi polacchi. Pittori, scultori, oratori, poeti, pubblicisti, scienziati di altissimo valore, e tutti sempre ispirati dal sublime e santo amore di patria.

La letteratura polacca pur d'oggi giorno può esser chia-

mata letteratura esprimente la lotta nazionale contro l'oppressione; letteratura che si affisa nel sole della sua libertà. Essa conta una falange numerosa di scrittori, di romanzieri, di poeti meravigliosi che tengono dietro al volo dei due altissimi autori: Mickiewicz, il più gran poeta del secolo, Kraszewski il più felice e virtuoso scrittore dell'epoca nostra.

Fra gli artisti uno soltanto per brevità si ricordi, il maggiore forse fra i molti illustri: Enrico Siemcradzki, l'alto intelletto, il cuor generoso, il sommo valore e l'amplissima arte del quale a chiara luce si scoprono nella sua colossale pittura delle *Luminarie di Nerone*, che sarà perpetuo testimonio di sua potenza, e perpetuo monumento della sua gloria. Sono i cristiani arsi da Nerone nelle sue orgie, che in quella pittura si veggono, con tal magisterio d'arte condotta, che pare a chi l'osserva trovarsi frammezzo o d'appresso a quell'abbominevole festa. Ma que' cristiani, nel pensier dell'autore, figurano la patria sua propria, vittima di più feroci tiranni: e la fermezza invitta e serena di quei martiri dice al cuor degli oppressi, che il martirio, la pazienza e la perseveranza conducono alla vittoria. Ebbene, di essa pittura dalla Russia si offre all'autore il prezzo di 200,000 Lire, ed egli ne fa dono al Museo di Cracovia, ai suoi compatriotti, perchè per essi n'è stato concepito ed espresso il pensiero.

La poesia slava e polacca esprime essa pure il dolore, ma non mai la disperazione: vede in sua idea e predice, non alla Polonia soltanto, ma a tutte le nazioni, un'era novella, una rigenerazione compiuta non coi saccheggi e le carnificine settarie, ma col conquisto progressivo e col trionfo infine della giustizia e dell'amore fraterno dei popoli; che è quanto dire di una civiltà veramente cristiana, in cui la forza ceda davanti ai diritti internazionali.

Gli autori o creatori di queste Opere artistiche o letterarie sono quasi tutti esiliati, sono figli di un popolo oppresso, e vivono in mezzo a una società egoista, avida di ricchezze e di piaceri, e così imprevedente che non s'accorge dei precipizi nei quali sta per cadere. Eppure questi uomini sapienti e infelici, non maledicono alla provvidenza, non disprezzano alcuno, amano, sperano e vagheggiano l'ideale di una umanità nobilitata e se-

cura. Chi ha conosciuti d'appresso questi uomini non può non venerarli ed amarli, considerando in essi le virtù mansuete e virili, ed i propositi accorti della grandezza morale.

Il sommo Kraszewski nel suo magnifico e modestissimo discorso alle cento quaranta deputazioni mandate ad onorarlo affermava (con verità senza dubbio) che lo spirito onde fu spinto all'ardua via, e la forza onde fu sostenuto nella molta fatica de' suoi sterminati lavori, non fu certo la brama di acquistare celebrità o compensi; di che non aveva speranza e non reputavasi degno, ma fu l'amore fervente alla patria. Soggiungeva, fra gli altri suoi concetti sublimi e nobilissimi, che la Polonia ha saputo trarre nuova forza dal suo dolore e rigenerarsi nel proprio sangue.

Questo il carattere e l'indole morale delle opere di prosa, di versi e di arte degli scrittori e degli artisti polacchi.

Oltre all'estetica vi ha nella letteratura polono-slava la ragione politica, e dicasi ancora la ragione sociale, che raccomanda all'Italia lo studio del mondo slavo; perocchè esso giunge quasi alle nostre frontiere e può in molte maniere divenirci cagione di beni o di mali politici, commerciali e sociali.

Nell'ultima guerra che ha distrutto quasi l'impero ottomano, la questione slava è venuta a porsi davanti all'Italia come una sfige misteriosa e minacciosa.

Gli spiriti più eminenti comprendono i pericoli enormi che sovrastano a tutta l'Europa, e direttamente all'Italia: nè vi ha altro mezzo di scongiurarli se non si manifesti e si dimostri, da quanti hanno capacità d'intelligenza fra noi, l'importanza, della quistione Slava, poichè l'avvenire dell'Europa, e più propriamente d'Italia dipende in gran parte dagli ordinamenti che pigliano e dalle mosse dei popoli Slavi.

I Serbi, i Montenegrini ed altri di essi popoli non hanno una storia che possa istruirci abbastanza sopra lo spirito e le tendenze slave, oppressi può dirsi appena uscivan d'infanzia dalle orde fiere de' mussulmani, benchè, caduti da forti, abbian saputo nella lunghissima loro schiavitù conservare le vestigie della nativa favella e le reliquie della religione, onde avverrà che sia rapido lo svolgimento della loro letteratura.

Per quanto siano importanti i tratti dell'indole Slava che

ci presentano, non possiamo da essi apprendere qual'è l'idea politica propria degli Slavi. Una chiara nozione di essa non si può avere che dalla storia della Boemia e più da quella della Polonia, che nella durata di quattro secoli riunisce a se la più parte di essi, e costituisce una Repubblica federativa nella quale vi ha tutta l'impronta del genio Slavo.

La politica esterna della Polonia si riassume nella lotta incessante contro la barbarie delle orde asiatiche, onde ad essa ne venne il nome glorioso di scudo di Europa e baluardo della Cristianità, e questo è noto ad ognuno.

Non altrettanto conosciuta è la sua politica interna, nella quale spicca la manifestazione più pura dell'indole Slava e dei popoli che ad essa si unirono, essendo stati concordi nel prendere a base dell'ordinamento dello stato non il diritto della conquista, ma quello della volontà della nazione.

Fino dal 1377 il re regnava non per diritto di nascita, ma in virtù di un patto colla nazione; e la Repubblica s'ampliava di nuove provincie non per conquista, ma per volontà di quelle provincie medesime, le quali coi loro delegati o ambasciatori esprimevano il desiderio di entrare a far parte della Repubblica, che le accoglieva con atti solenni di concordia, che proclamavano con formola scambievolmente convenuta: che quelle unioni avvenivano come di uomini liberi con liberi, di eguali con eguali, e come di membra disgiunte che si ricompongono a formare il gran corpo indissolubile della nazione.

Così la Polonia ha esercitata quella potente attrazione che faceva ad essa convergere ancora provincie di nazionalità e di religioni diverse senza mai più distaccarsi, e senza che mai sorgessero poscia fra loro que' dissidi o guerre di religione che sono state tanto funeste in altri paesi.

In questo sistema di accordi che si elevavano in Polonia a quella specie di diritto internazionale che corrisponde a quello a cui tendono i popoli civili odierni, ci si manifesta il carattere proprio originale degli Slavi: e si fa chiaro il diritto della Polonia alla supremazia morale in essi popoli.

Ai sentimenti di libertà, fraternità e giustizia sui quali si fondavano le costituzioni del federalismo liberale ed autonomo della Repubblica Polacca ha fatto orrendo contrasto l'autocra-

tismo tartaro mongolico collegato all'avidità prepotente teutonica.

Quali siano state le imprese di quell'autocratismo a danno e ruina della Polonia, e quanto eroica e costante sia stata la resistenza che essa vi ha opposta non è generalmente conosciuto quanto è necessario che il sia, poichè tutta Europa fu implicata nell'origine. ed oggi patisce le conseguenze di quei tristissimi fatti.

Quelle imprese sono state di lunghi e tenebrosi inganni, di freddi tradimenti, di guerre ingiustissime, di carnificine feroci, di spogliazione e di distruzione di quanto formava il possesso sostanziale, intellettuale e morale di quella gloriosa nazione.

Questa non ha a rimproverarsi di aver mancato alla resistenza che doveva alle immani aggressioni; resistenza sì tremenda e sì grande quale non la immaginavano gli aggressori, e ne divenivan furiosi: resistenza sostenuta e infiammata dalla ragione, dalla giustizia, dal diritto di conservazione delle famiglie, delle sostanze, dell'essere insomma di una patria altamente onorata e diletta.

È la storia chiara e netta che dice tutto questo, la storia che per immani aggressioni che le si facciano non può esser distrutta.

Niuno più esiste, grazie al Cielo, degli autori di quei tristissimi fatti, e niuno può oggi lagnarsi del deplorarli che facciamo, se non ne diciamo che la pura e sola verità, e se soffriamo noi stessi le conseguenze che essi hanno prodotto col convertire in ruina quello che era ordinato a pace e salute e dovizia universale.

La prova di tutto questo è semplice e chiara.

La Repubblica di Polonia è stata distrutta, la sua potenza politica è stata annientata, si sono tagliati, a così dire, tutti i nervi della vita di essa, si è voluto disperderne fin la memoria, si è falsificata la storia, si è interdetto colà lo studio di essa, il nome stesso di Polonia si è sostituito con quello di Provincie russe, si sono dispersi gli archivi pubblici e privati, si sono distrutti i monumenti letterari ed artistici, dilapidate e portate via le biblioteche, bruciate le pitture, impedito e vietato le corrispondenze coll'estero, tolto ogni mezzo a seguire il movimento so-

ziale dell'epoca nostra, proscritta la lingua nazionale dalle scuole, dalle chiese, dai tribunali, la religione perseguitata a furia di bastone e di stragi, la Siberia, le miniere, le steppe popolate de' più fervidi amanti della patria, e ai più ardenti di essa il patibolo, fuggati e cacciati tutti in esigliò quanti davano segni di sentimento e d'ingegno, strappati infine i figliuoli e incorporati agli eserciti del caucaso a non saperne più nulla.

E com'è che la potenza morale della Polonia nondimeno sussiste, che i polacchi fra tanti inauditi tormenti, in tanta distruzione di ogni loro possesso e presidio, conservano lo spirito d'indipendenza, lo spirito di libertà e della propaganda civilizzatrice che è il principio costitutivo della loro nazionalità? Com'è che cotesta potenza morale non solamente sussiste, ma più ognora si afforza e si consolida, tanto che oggi la sua virtù a noi si appalesa così luminosa come si è detto nelle opere degli oratori e poeti ed artisti e scienziati eminenti che di essa virtù si sono nudriti?

Che cos'è che opera in essi cotanto miracolo? È la fede in-crollabile che hanno nel loro avvenire, il fervore nel sentimento del vero e del buono, la religione di Cristo legata in uno col-l'amor della patria, lo spirito perciò di annegazione e di sa-crificio senza confine. Questi i moventi fondamentali nella storia della Polonia che han procreata la più nobile e liberale delle repubbliche, che hanno generato il coraggio instancabile alla di-fesa di essa, e dicasi pur dell'Europa dalle invasioni barbariche, che hanno all'intera nazione procacciato l'appellativo giustis-simo di cavalleresca ed eroica, che hanno originati i prodigi delle Legioni polacche di Francia e d'Italia, e le azioni ono-rande dell'emigrazione polacca, e dicasi infine l'accoglienza graziosa, e la generosità prodigata e pronta a prodigarsi lar-ghissima a questa stessa Accademia Adamo Mickiewicz, se cor-risponda al concetto che si ha dell'ingegno e del carattere della gioventù e della classe colta d'Italia.

Bastino due esempi, oltre a quelli a tutti noti, a dimo-strare lo spirito animatore della emigrazione polacca.

Portate via e distrutte le biblioteche e i musei: gli emi-grati in Francia raccolgono libri a formare in Parigi una bi-blioteca che è già di 25,000 volumi per essere trasportata in Polonia tosto che sia fatta libera.

In Svizzera a Rapperswil il conte Ladislao Platter già da molti anni con sacrificio e valore indicibile, mette insieme un Museo storico polacco, del cui pregio dà idea il sapere, che in quest' anno sono stati 6,000 i visitatori di esso.

La forza morale della Polonia ha una missione immensa da compiere nel mondo.

Napoleone I vedeva nella Polonia la chiave di volta dell' Europa: essa è la stella polare della politica del XIX secolo: Finchè la Polonia non sarà reintegrata, il principio di nazionalità e di libertà sarà vacillante in Europa. Essa col suo sangue, col suo martirio, colla voce de' suoi profeti pone il grande principio, che le norme della morale che dicesi internazionale, hanno da essere quelle medesime che sono proprie della morale fra gl' individui. Al che fa bello riscontro il giudizio, universalmente plaudito in Italia, di uno dei nostri, il Ricasoli, allora che disse che « la riconoscenza non è meno un dovere per le nazioni che per gl' individui »: ed il Cairoli anch' esso nobilmente asseriva che « l' egoismo che disonora gl' individui perde gli stati, poi- chè coll' isolamento li conduce alla rovina ».

In tutte le istituzioni di quella repubblica, a penetrarne l' intimo senso, si scorge ch' esse volevano elevare lo spirito dell' uomo, tenerlo sempre eccitato, fargli sentire la sua dignità, e ricordargli ad ogni istante i suoi doveri.

Nella storia più intima della vita sociale dei popoli polacchi con maraviglia si scorge che in niun altro popolo più o meglio che in essi hanno vigorosamente fiorito il rispetto, anzi il culto della donna, e con esso l' esercizio esquisito delle arti e dei modi dell' antica cavalleria, e la sete inestinguibile di libertà e di gloria, per cui sul labbro d' ogni polacco suona sempre quel magnanimo detto: « *Malo periculosam libertatem quam quietum servitium* »: e innanzi a tutto si palesa quel divino accordo, quella intelligenza misteriosa, elettrica, a così dire, che penetra e comprende l' anima di quel gran popolo, e lo rende formidabile e *compatto*: quella insaziabile, *delicata* fratellanza che nella buona e più nell' avversa fortuna unisce e rende solidali, operosi pel bene tutti i polacchi: quella insomma, fraterna comunione che nulla ha mai potuto nè scuotere, nè indebolire.

Nel caos immenso di passioni, di grandi aspirazioni, di deplorabili travimenti, e nel tempo medesimo di generosi conati di rigenerazione, che nella odierna civiltà si rimescolano e formano gli elementi di quella quistione che è detta Sociale, non si potrà mai trovar l'ordine e la calma, se non quando gli uomini saranno educati e trasformati da uno spirito di carità, di illuminata fratellanza, di tolleranza perfetta, che li richiami e li fermi a stabile concordia, e faccia loro sentire la bellezza e l'ineffabile attrattiva dello scambievolmente amore, senza del quale sono tutti vani gli studi e gli sforzi delle Leghe e dei Congressi della Pace e della Democrazia.

Se ciò è vero, come i più alti intelletti di questo secolo ci sono andati, e tuttora ci vanno vaticinando, è manifesto fino all'evidenza che la indole cavalleresca e fervente del popolo polacco, la sua incrollabile tenacità nell'ideale del vero, del giusto e del bello, l'alta sua intelligenza e dottrina, e lo spirito ardente di fratellanza e tolleranza che nella gente slava lo rende grande e distinto, sono qualità come preordinate ad arrecare nel mondo l'elemento fondamentale di un'ordine permanente e sincero, non in parole rumorose e fugaci, ma in atto e verità.

In quel suo discorso il Kraszewski esclamava: « Crediamo alla fraternità universale piuttosto che credere alla lotta inumana degli appetiti, crediamo ai diritti degli oppressi piuttosto che credere al diritto della forza brutale; crediamo alla giustizia di Dio, crediamo a tutto ciò che è grande, santo, nobile e bello; crediamo a tutto che solleva, e non a quello che abbassa l'uomo. Fidiamo in noi e nelle nostre forze, senza perder di vista la meta celeste, verso la quale corriamo: guai a quelli che perdono l'ideale, ed errano nelle tenebre; qualunque sia la loro potenza materiale essi sono irrevocabilmente condannati a perire. »

In queste parole è dipinto e scolpito il genio Polacco-Slavo, e ognuno ben vede che in esse è l'essenza precipua della risoluzione di ogni quistione sociale, poichè si combatte l'*egoismo* brutale da un lato, l'*utopia* e l'ingordigia da un'altro, l'ignoranza e l'inscienza in generale, e soprattutto si rivela la differenza enorme che vi ha fra la politica onesta e la menzognera e ambiziosa.

Tali sono i tesori di vera civiltà che nelle viscere di questo popolo di martiri, a così dire, ribollono; tali i principii di profonda coesione che hanno da sorgere fra i diversi attriti della odierna società; tali le loro forze morali che hanno a rinnovare la Società tutta. Nelle istituzioni sociali politiche de' popoli slavi, e più specialmente della Nazione polacca, ne' suoi tempi più belli, ci si offre una Fisionomia Sociale di tanta originalità, e di cotanto educativo vigore da poter servire di germe fecondo, e praticamente attuabile alle più ardue innovazioni del socialismo contemporaneo.

Piena ragione a cotesti giudizi arreca l'analisi delle antiche poesie slave e delle leggende che i costumi de' popoli così mirabilmente rivelano: e quelle poi soprattutto che a così dire ci fanno assistere alla vita epica e gloriosa della nazione polacca. Qui si dirà che si esaltano i pregi e le virtù di quelle antiche istituzioni, e non si rammentano i difetti e gli errori di esse e dei polacchi che le amministravano. È vero: ma in quelle virtù e in que' pregi ci si rivela il carattere proprio di essa nazione, che a noi importa conoscere. I difetti, e gli errori sono stati in gran parte da eccesso di quelle stesse virtù; dal sentimento cioè esagerato della dignità personale, della libertà e indipendenza politica; ed ebbero origine molta da quei privilegi che furono allora una specie di necessità imposta dalle condizioni sociali in che si trovava quel popolo in que' tempi e in que' luoghi, dove la grande proprietà e l'elemento aristocratico e guerriero erano potentissimi, e troppo lontani dall'elemento popolare; e le idee, i puntigli e la civiltà medioevale prevalevano sì che facilmente si eccitavano le discordie negli spiriti ardenti, e si producevano le lotte politiche, le quali erano poi astutamente di continuo fomentate e inasprite dai circostanti nemici che macchinavano già da gran tempo la rovina di esso popolo. Si aggiunga a questo la imprevidenza causata dalla fiducia eccessiva di ognuno nel proprio individuale valore che trascurò di fortificare le frontiere del Regno.

Essi stessi, i polacchi riconobbero quei difetti ed errori e li corressero colla stupenda Costituzione che stabilirono il 3 Maggio 1791, ma che non poterono metter in atto per gli artifizii maligni dei cospiratori nemici, e poscia tale ammenda di

sacrifici e di sangue ne hanno fatto, che più mirabile e fulgida n'è divenuta alla vista di tutto il mondo la schiettezza, la forza e la bontà dell'animo loro.

Nuovo e culminante fatto della vitalità e della fratellanza amorosa e sapiente, che non vige soltanto, ma si rinfranca ognor più in essa nazione si è avuto nella dimostrazione fatta al sommo Kraszewski in Cracovia. Esempio fuori che in lui non veduto mai per alcun altro grande poeta o scienziato, di un trionfo riscosso così concorde e magnifico da tutti i suoi consanguinei, quale gli è stato reso entusiastico e riverente da tutte le città e provincie dell'antico Regno di Polonia, e al di là ancora da esso: fino dalla Siberia, da Pietroburgo, da Praga e Lobiana e Belgrado e Bucarest, al quale hanno fatto corona e concorso i deputati delle altre nazioni d'Europa e perfino d'America, i quali hanno sperimentata essi pure la cordialità affettuosa della Polonia.

In quella gran festa si è veduta l'attrazione potente delle membra disgiunte a riunirsi. La Boemia e la Polonia che hanno bensì il primato storico e intellettuale fra le svariatissime nazioni slave, ma che sono latine di civiltà e costumi, di religione e di spirito liberale, calorosamente insieme si plaudirono nell'augurata alleanza dell'Aquila bianca dell'una, e del Leon bianco dell'altra.

Nulla si è detto fin qui della Russia, perchè nel Programma di un Accademia di Storia e Letteratura Polono-Slava naturalmente s'intende la grandissima parte che vi ha essa da avere tanto è già noto quello che è stato la Russia per la Polonia. E sono conosciute le congiure, le sommosse, le guerre intestine, le persecuzioni e le Sette numerosissime che la funestano.

Vittima essa stessa la Russia di sè medesima, tende anch'essa a redimersi in quanto vi ha ancora di vivo nel carattere slavo di que' popoli, trasformati purtroppo dalle inondazioni de' mongoli e de' tartari che vi hanno tenuto da secoli un gioco di ferro perseverante e funesto.

Quel sentimento umanitario che vuole l'Accademia nostra promuovere, e l'interesse che ha di concorrere quanto è possibile all'ordinamento ed al bene generale dei popoli slavi, vuol che si faccia la distinzione di quella parte di popolo che in

Russia è esclusivamente passiva, e che conserva ancora, in potenza almeno, l'attitudine al buono della sua origine, da quella dalla quale è provenuto e proviene quel terrore, e quell'ambizione sfrenata che ha cospirato alla rovina della Polonia, ha soggiogato e annichilito lo spirito e la dignità individuale nella Russia, e tiene in angustia ed in armi di difesa tutta l'Europa.

Basta qui l'accennare coteste distinzioni ed i perversimenti che affliggono i russi, perchè si abbia a procurar di conoscerli nella precisa loro entità, nelle loro tendenze e cospirazioni; e perchè soprattutto si abbia a indagare l'influenza che vi hanno avute le idee scientifiche e filosofiche ed i sistemi religiosi che hanno colà dominato.

A concludere adunque, quale può immaginarsi argomento più degno dell'attenzione e dello studio di ogni colta persona in Italia che abbia cuore e intelletto capace a comprendere l'utilità e la vastità dei soggetti sui quali si aggira?

Lettere, storia, poesia, scienze, politica e quistioni sociali sono nel pieno dominio di esso; e l'Italia può averne vantaggi notabilissimi intellettuali, morali e politici.

Ma vi ha ragione ancor più potente ed onesta per noi di manifestare il nostr' animo e la nostra predilezione singolarmente alla Polonia.

Sorti a libertà, unità e indipendenza, come la Dio mercè ora siamo, se il carattere di popolo grande, liberale e generoso di che vogliamo onorarci naturalmente, ci induce ad essere aperti e sinceri fautori e sostenitori della libertà e indipendenza de' popoli oppressi e virtuosi, quanto non sarà l'obbligo nostro di adoperarci a favore di quello col quale antica imperturbata e vera amicizia ci lega, e stà sopra tutti nell'eroismo de' suoi sacrifici, non per la sua propria patria soltanto, ma per tutta l'Europa e per l'Italia nostra medesima?

Noi siamo ben fortunati di avere risposto a quest'obbligo dell'Italia, quanto le nostre deboli forze lo hanno permesso.

E tutta di studio e di cooperazione semplicemente morale l'opera della nostra Accademia, ma non sarà meno proficua se negli argomenti di essa, oltre all'acquisto stupendo che si faccia di peregrine dovizie letterarie, si pongano in evidenza e si diffondano ovunque, coi più retti principii della scienza, della cri-

tica, e della filosofia, le verità della storia, il dovere assoluto di riconoscere i diritti di natura dei singoli popoli avvegnachè conculcati, e la utilità e la salute universale che ha da seguire all'Europa, ed all'Italia in particolare, dalla restaurazione dell'autonomia quanto è possibile delle Nazioni Slave, e soprattutto della primogenita di esse la valorosa Polonia.

Avremo dunque ragione di credere che tutti i dotti d'Italia, e tutti que'savi giovani e quei provetti che hanno nobile cuore e intelligenza colta, faranno buon viso al proposito ed alla attività di un'Accademia che promuove lo studio di storie e di lettere divenute oggi giorno per noi di primaria importanza e che sono purtroppo in Italia ancora pressochè sconosciute. Le storie e letterature degli altri popoli d'Europa hanno qui cultori numerosissimi e dotti che ne diffondono le cognizioni più necessarie a sapersi. Delle storie e lettere Slave è quasi tavola rasa, come sopra s'è detto, essendo fiori che non fanno giardino i pochi dotti pur di gran merito che quà e là si ritrovano; di che ne conseguono le opinioni false od erronee, che circolano ovunque e disturbano, del panslavismo o dello slavismo.

Il primo pensiero che ebbe l'Accademia nostra al suo sorgere fu d'invocare una scuola universitaria di esse lettere e storie in questa città che vi dimostrava il desiderio e la propensione. Lo che appena conosciuto di fuori ne sono qui giunte già in bel numero le opere di studio delle quali abbiamo già formata una piccola biblioteca, che certamente aumenterà ogni giorno in proporzione dell'attività che avrà l'Accademia, e ci si impromettono lavori nuovi che verranno a nudrire ognor più le Adunanze ordinarie e le straordinarie dell'accademia medesima.

Nè di cotesta generosità e simpatia dei dotti stranieri verso di noi, e specialmente polacchi, è a far meraviglia, considerato il concetto che in essi rimane di una città che ha meritato titolo di dotta e di liberale, e la cui tradizione in que'popoli resta immutata di *alma mater studiorum*, prediletta sempre ne'secoli scorsi dei Polacchi e de' Slavi, e dove oggi pure l'Università in vero è fiorente di maestri di sommo pregio e valore e la scolaresca vi è egregiamente disposta.

Alla qual simpatia e opinione dei dotti italiani e stranieri



ha felicemente concorso il nome di quel Grande che ha dapprima ispirata la fondazione dell' Accademia, nel cui patrocinio si è posta, del più gran genio della stirpe Slava, di quel poeta immortale il cui nome è già per se un programma, posciachè veramente Adamo Mickiewicz è la fraternità e la libertà dei popoli, il progresso e lo svolgimento vigoroso ed onesto di tutti gli elementi generatori della prosperità materiale e morale delle nazioni che si collegano insieme in amore e giustizia.

Bello e caro annunzio ne giunge: che il Municipio di Cracovia fa pratiche di trasportare di Francia, dove ora riposa, la Salma benedetta di Adamo Mickiewicz, e darle il posto che le si deve nella Santa Croce di Polonia, che è Wawel. Onorandissimo pensiero di quella illustre città, ben a ragione, chiamata la Roma Slava, il cui Panteon non si dischiude che ai gloriosi confessori della Polonia. Il giorno in che sia quest' opera solenne compiuta sarà pur di gioia plaudente della nostra Accademia e dell' Italia tutta. Sarà in esso giorno compiuto uno dei due massimi voti coi quali il Mickiewicz dava il suo ultimo addio alla Terra; che le sue Ossa avessero tomba nella sua patria. Voglia ancora Iddio concedere l' adempimento dell' altro voto per lui immensamente maggiore, la libertà e integrità della Polonia.

---

# STATUTO

---

I Professori e gli Studenti della R. Università e della Scuola d' Applicazione degli Ingegneri di Bologna, e le persone estranee all' Università che aderiscono ai concetti e divisamenti esposti nel Programma qui unito dell' Accademia Adamo Mickiewicz di Storia e Letteratura Polacca e Slava, quale fu istituita in questa Università il giorno 11 Maggio 1879, radunati in apposita Seduta il 14 Dicembre 1879 per la definitiva e formale Costituzione del sodalizio, hanno raffermao di unirsi a tal fine in una Società Universitaria residente in Bologna, che prende nome di *Accademia di Adamo Mickiewicz* per onorare il Sommo Poeta Polacco propugnatore della fratellanza dei popoli, ed hanno convenuto di adottare e seguire a regola e norma dell' Accademia il seguente Statuto.

## TITOLO I

### **Scopo ed Azione dell' Accademia**

§ 1. L' Accademia ha per suo scopo : di studiare, conoscere e divulgare la Storia , la Letteratura degli Slavi , e particolarmente della Polonia: farne conoscere lo stato presente e promuoverne i comuni interessi.

§ 2. Ad effettuare il suo scopo l'Accademia terrà Conferenze sugli argomenti indicati nel primo paragrafo, le quali avranno luogo in giorni di Domenica da stabilirsi.

a) Pubblicherà il resoconto dei suoi studi nei Giornali e nelle Riviste della Città, e quando lo permetteranno i propri mezzi, in un proprio Bollettino, e nei suoi Atti annuari in fine d'anno.

b) Pubblicherà i suoi lavori e quelli che vengono ad essa di fuori in proporzione de' mezzi, dei quali potrà disporre.

c) Acquisirà più che possa Opere e pubblicazioni che trattano della Storia e della Letteratura e condizione presente della Polonia e degli Slavi, e ne raccomanderà l'acquisto alle pubbliche Biblioteche.

d) Cercherà di facilitare lo studio delle lingue slave, di promuovere la traduzione in italiano delle opere polacche e slave più ragguardevoli.

e) Farà ricerca delle traduzioni di opere polacche e slave esistenti nelle Biblioteche del Regno, in ispecie delle cronache e delle storie, per vedere quali fosse bene di ristampare.

f) Farà pure ricerche negli Archivi e nelle Biblioteche dei Documenti che possono interessare ai fini che si propone l'Accademia.

§ 3. Ogni Professore e Studente di Università e degli altri Istituti Superiori in Italia ha diritto di essere Socio dell'Accademia, facendovi adesione.

§ 4. Le persone colte ed erudite, estranee ai suddetti Istituti, possono essere ascritte all'Accademia cui aderiscono, sulla proposta dell'Ufficio di Presidenza, al quale spetta la facoltà di invitare a far parte dell'Accademia tutti quelli che possono giovarle, previa l'approvazione di essa.

§ 5. L'Accademia si compone:

a) di *Soci Onorari*: nelle persone di singolare notabilità, e in quelle che abbiano reso alcun segnalato servizio all'Accademia.

b) di *Soci Attivi Residenti*, che saranno i Professori e gli Studenti dell'Università e della Scuola suddetta di Bologna, e le persone aggregate dimoranti in questa Città e Provincia.

c) di *Soci Attivi Corrispondenti*, che saranno i Professori e gli Studenti delle Università Italiane e degli altri Istituti superiori, e le persone aggregate che dimorano fuori di questa Provincia sia in Italia, sia all' Estero. I soci attivi residenti che si allontanano stabilmente dalla Provincia passano nella classe dei corrispondenti.

## TITOLO II

### Diritti ed Obblighi dei Soci

§ 6. Ogni Socio attivo sia Residente, sia Corrispondente è obbligato di pagare Tre Lire all' anno in due rate semestrali per coprire le spese dell' Amministrazione e delle Pubblicazioni; e s' intende obbligato a far parte dell' Accademia per un Triennio, e poscia per tacite proroghe, se non dia avviso in contrario, per i trienni successivi.

§ 7. Quelli che per togliersi la briga di pagare ogni anno il loro contributo, e per favorire l' Accademia, pagheranno Lire 60 in una volta, saranno Soci Perpetui.

§ 8. I Soci Attivi, e in particolare i Residenti in Bologna, s' impegnano a dare alcun frutto di loro attività all' Accademia con scritti o discorsi o proposte su gli argomenti indicati nel Primo Paragrafo, che letti e commentati nelle Adunanze, saranno in intero od in sunti pubblicati dall' Accademia.

§ 9. Ogni Socio Residente ha diritto di prendere parte nelle discussioni della Accademia, e nelle elezioni dell' Ufficio di Presidenza, di fare proposte e di partecipare nella votazione dei bilanci.

§ 10. Ogni Socio Corrispondente, quando è in Bologna, gode tutti i diritti enumerati nel Paragrafo precedente.

§ 11. I Soci Corrispondenti mandano all' Ufficio di Presidenza i loro lavori, le loro comunicazioni e proposte, le quali saranno lette nelle prossime Adunanze e poi pubblicate in parte o in intero dall' Accademia.

§ 12. Ogni Socio Residente o Corrispondente od Onorario riceverà gratis tutte le pubblicazioni ufficiali dell' Accademia.

§ 13. Ogni Socio ha diritto di proporre all' Ufficio di Presidenza le persone che stima meritevoli di appartenere all' Accademia in una od altra Classe de' suoi Soci.

### TITOLO III

#### Ufficio di Presidenza e di Amministrazione

§ 14. Compongono l' Ufficio di Presidenza un Presidente, un Vice Presidente, due Segretari, l' uno Primo, l' altro Secondo, un Tesoriere, ed un Bibliotecario Archivistà. Inoltre l' Ufficio di Presidenza avrà cura di nominarsi fra i Soci un Consiglio suo proprio al quale ricorrere nelle difficoltà che possono insorgere.

§ 15. L' Ufficio di Presidenza nomina dei Segretari Onorari per le Lettere Polacche, Boeme, Russe, Serbe, ecc., i quali hanno tutti i diritti dei Soci, senza averne gli obblighi.

§ 16. L' Ufficio di Presidenza dirige i lavori dell' Accademia, giudica delle pubblicazioni da farsi, rappresenta l' Accademia, stabilisce Relazioni e tiene Corrispondenza con altre Società e Corpi scientifici, propone all' Assemblea le nomine di nuovi Soci, sia Attivi, sia Onorari, amministra i Fondi e la Biblioteca dell' Accademia, tiene i Conti e prepara i Bilanci.

§ 17. Tutte le cariche del Seggio Presidenziale sono gratuite ed elettive fra i Soci Attivi Residenti.

§ 18. Il Seggio Presidenziale si rinnova ogni anno, e tutti i suoi membri possono essere rieletti: le elezioni a tal' uopo avverranno in apposita seduta, che si terrà in Dicembre.

§ 19. In caso di morte o di dimissione di alcun ufficiale, l' elezione del suo successore avrà luogo nella prossima Adunanza.

§ 20. Acciocchè l' Accademia conservi il suo carattere universitario, il Presidente deve essere eletto fra i Professori, e la metà del Seggio Presidenziale fra i professori e gli studenti dell' Università: l' altra metà deve essere eletta fra i Soci Attivi Residenti estranei all' Università.

§ 21. Pel disbrigo degli affari correnti l' ufficio di Presidenza terrà apposite sedute, valide coll' intervento della metà dei membri più uno.

§ 22. L'Ufficio di Presidenza deve presentare all'Accademia nella seduta del dicembre il bilancio definitivo e preventivo, e dopo che questi furono discussi ed approvati diventano la legge alla quale devono rigorosamente conformarsi gli ufficiali del Seggio Presidenziale.

§ 23. I Diplomi pei Soci Onorari, e pei Soci Attivi Residenti e Corrispondenti, devono essere sottoscritti dal Presidente, Vice-Presidente, e Primo Segretario. La corrispondenza ufficiale dell'Accademia deve essere firmata dal Presidente o Vice-Presidente e da un Segretario.

§ 24. Il Presidente dirige le Adunanze Accademiche e le sedute dell'Ufficio Presidenziale, rappresenta l'Accademia dinanzi al Governo ed alle altre Società, disimpegna la corrispondenza corrente, ed invigila l'andamento di tutti gli affari dell'Accademia.

§ 25. Il Vice Presidente fa la vece del Presidente in caso di assenza o malattia.

§ 26. Il Primo Segretario assiste in tutti i lavori il Presidente; attende alle Adunanze, ne redige i verbali, vi legge le relazioni e comunicazioni, ne tiene il protocollo: scrive le lettere, le quali disimpegnate passa all'Archivista e prepara i diplomi. Il Secondo Segretario coadiuva il Primo ove occorra in ogni suo incombente.

§ 27. Il Tesoriere raccoglie il tributo dai Soci, tiene i conti della Cassa, e fa i pagamenti dietro il mandato scritto del Presidente.

§ 28. Il Bibliotecario-Archivista tiene il catalogo della Biblioteca, il registro dei libri prestati, il registro della corrispondenza, e conserva l'archivio dell'Accademia.

§ 29. L'Accademia tiene Adunanze Ordinarie, che sono le Conferenze Storiche e Letterarie: un'Adunanza Amministrativa ogni anno nel mese di Dicembre in cui discute ed approva il Bilancio consuntivo e preventivo, e rinnova il Seggio Presidenziale, ed un'Adunanza Solenne, che sarà tenuta nell'ultima Domenica di Novembre, nella quale si renderà conto dell'operato dell'Accademia nell'anno pregresso, e si farà una Lettura che valga a rafforzare i sentimenti animatori dell'Accademia verso la Polonia e gli altri popoli slavi. Le Adunanze Amministrative

sono private fra i Soci, le altre sono pubbliche. L'Anno Accademico incomincia col 1.° di Novembre e termina coll'ultimo di Giugno.

## TITOLO IV

### I Fondi dell' Accademia

§ 30. Il fondo dell' Accademia destinato a coprire le spese dell' Amministrazione e delle pubblicazioni da farsi è costituito dal Tributo annuo dei Soci, e dalle offerte spontanee che provengano da alcun benefattore.

§ 31. Il tributo dei Soci Perpetui sarà investito in Cartelle del Debito Pubblico per erogarne ogni anno solamente i frutti.

## TITOLO V

### La Biblioteca

§ 32. La Biblioteca dell' Accademia raccoglie le opere che riguardano direttamente o indirettamente la Storia e la Letteratura Polacca-Slava, i Giornali e le Carte Geografiche che possono all'una od all'altra interessare. I libri provengono dai doni che se ne ricevano, dei quali si darà pubblico annunzio colla stampa insieme ai nomi dei donatori, e dagli acquisti che faccia l' Accademia.

§ 33. Per l'acquisto dei libri si stabilirà nel Bilancio annuo la somma da erogare.

§ 34. Ogni Socio Residente ha diritto di prendere in prestito i libri dell' Accademia, avvertendo che ogni Opera dev'essere restituita nello Stato in cui fu prestata non dopo 15 giorni.

§ 35. In caso di smarrimento o guasto del libro o libri prestati, il socio deve comprarne altra copia, ovvero pagarne il prezzo relativo calcolatovi ancora la legatura.

§ 36. Ogni anno dopo la rinnovazione del Seggio Presidenziale si fa la revisione della biblioteca e delle Opere, delle quali quelle che manchino sarà tenuto il Bibliotecario a darne ragione.

§ 37. Il bibliotecario pertanto tiene apposito registro, dove ciascuno che riceve in prestito un libro, scrive la data della consegna, il titolo del libro e vi appone il suo nome e cognome.

## TITOLO VI

### Disposizioni Speciali

§ 38. L'Accademia avrà una Residenza stabile col necessario corredo tanto per le Adunanze della Presidenza e dell'Assemblea, quanto per la custodia della Biblioteca e d'ogni oggetto di sua proprietà.

§ 39. Per le innovazioni e riforme al presente Statuto sarà necessario che cinque Soci ne facciano la proposta all'Ufficio di Presidenza, e l'Adunanza dell'Accademia chiamata a trattarne non sarà legale che colla presenza di due terzi dei Soci Attivi Residenti non legittimamente impediti, ed il voto affermativo della proposta non sarà valido se non raggiunga quello di due terzi dei Soci presenti all'Adunanza.

§ 40. In caso di scioglimento della Accademia tutte le sostanze ed oggetti di sua proprietà dovranno rivolgersi ad un'uso di pubblica Istruzione il più corrispondente possibile allo scopo dell'Accademia medesima. I Soci Attivi Residenti che allora esistono, radunati in Assemblea, e colle debite norme di rigorosa legalità, provvederanno nel miglior modo a soddisfare a cotesta prescrizione.

---

*Facendo attenzione al § 4.° dello Statuto che dà all'Ufficio di Presidenza la facoltà di invitare a far parte dell'Accademia tutti quelli che possono giovarle; ed al § 13.° che dà il diritto ad ogni socio di proporre all'Ufficio di Presidenza le persone che stima meritevoli di appartenere all'Accademia, ne conseguita che cotesto Ufficio, e per esso il sottoscritto che lo rappresenta, sarà lieto di ricevere dai singoli Soci le proposte*

*che crederanno bene di fargli; e dalle persone tuttora estranee all'Accademia una parola di disposizione ad accettare lo Statuto e gli obblighi che impone, affine che possa l'Ufficio di Presidenza proporre all'Accademia stessa le nomine di nuovi soci, secondo il prescritto del § 16.*

*I Soci già iscritti all'Accademia, siano Residenti o Corrispondenti, non hanno che a soddisfare al § 6.º o 7.º per ricevere il Diploma del quale parla il § 23.*

*Dopo la rinnovazione del Seggio Presidenziale, che deve aver luogo in una delle prossime adunanze dell'Accademia, sarà con esso pubblicato l'Album dei Soci, e si pubblicheranno le nuove nomine mano mano che avranno luogo.*

IL PRESIDENTE

PROF. DOMENICO SANTAGATA



— — — — —

**INSTYTUT  
BADAŃ LITERACKICH PAN  
BIBLIOTEKA**  
00-330 Warszawa, ul. Nowy Świat 72  
Tel. 26-68-63



F  
8268